

Cassazione penale

direttore scientifico
condirettore
LXII - giugno 2022, n° 06

Domenico Carcano
Mario D'Andria

06

20
22

| **estratto**

PARENTAL ABUSE ED INTERVENTO
GIURIDICO: UN'INDAGINE PRESSO IL
TRIBUNALE PER I MINORENNI DI MILANO

con osservazioni di **Raffaele Bianchetti**
e **Alessandro Rudelli**

A cura di FRANCESCA RUGGIERI, GABRIELLA DI PAOLO, LUCIO CAMALDO, RAFFAELE BIANCHETTI, ELENA MARIANI

Oggetto di questo fascicolo è un'interessante indagine svolta presso il Tribunale per i minorenni di Milano sul delicato e attuale tema della violenza filio-parentale (c.d. *parental abuse*).

| 299 PARENTAL ABUSE ED INTERVENTO GIURIDICO: UN'INDAGINE PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI MILANO (*)

Il *parental abuse*, ossia la violenza filio-parentale, è un fenomeno complesso, nascosto, caratterizzato da un elevato indice di occultamento, ancora scarsamente indagato dai ricercatori delle varie discipline ma nei cui confronti sta progressivamente crescendo l'attenzione scientifica perché esso, oltre ad essere chiara manifestazione di una severa crisi evolutiva e relazionale degli adolescenti, pone il mondo degli adulti e degli operatori (soprattutto del settore minorile) dinanzi ad imprescindibili interrogativi circa l'adeguatezza delle risposte istituzionali fornite. Pertanto, il presente lavoro, che prende spunto da una ricerca effettuata presso il Tribunale per i Minorenni di Milano, intende portare l'attenzione su un fenomeno che investe direttamente l'organo giudiziario minorile nelle determinazioni che esso deve assumere nell'interesse del minore, che talvolta è anche autore di reato, e del suo nucleo familiare.

Parental abuse, i.e. child-parental violence, is a complex phenomenon, hidden, characterised by a high index of concealment, still scarcely investigated by researchers of various disciplines but for which scientific attention is progressively growing because it is not only a clear manifestation of a severe developmental and relational crisis of adolescents, but it also poses the world of adults and operators (especially in the juvenile sector) with unavoidable questions about the adequacy of the institutional responses provided. Therefore, the present work, which takes its cue from a research carried out at the Juvenile Court of Milan, intends to draw attention to this phenomenon that directly affects the juvenile judicial body in the decisions that it must take in the interest of the child, who is sometimes also a perpetrator of crime, and of his family unit.

di **Raffaele Bianchetti**

Giudice onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Milano

e di **Alessandro Rudelli**

Giudice onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Milano

Sommario 1. Premessa. — 2. La violenza filio-parentale: un fenomeno in evoluzione. — 3. Il *parental abuse* e la "gestione" giuridica del fenomeno. — 3.1. Le misure rieducative per i minorenni: una risorsa possibile. — 3.2. Le misure rieducative: caratteristiche, finalità e durata. — 3.3. Le misure rieducative in relazione al procedimento penale. — 4. Un'indagine sul *parental abuse* presso il Tribunale per i Minorenni di Milano. — 4.1. I motivi e le finalità della ricerca. — 4.2. La struttura della ricerca. — 4.3. Il campione indagato e i risultati della ricerca. — 4.4. Alcune ricorrenti problematiche riscontrate. — 5. Qualche considerazione conclusiva.

(*) Il presente lavoro è stato pensato e progettato congiuntamente dai due autori: materialmente Raffaele Bianchetti ha redatto i §§ 1, 3, 3.2, 3.3, 4.1, 4.2 mentre Alessandro Rudelli i §§ 2, 3.1, 4, 4.3, 4.4, 5.

1. PREMESSA

Il presente lavoro prende spunto da una più ampia ricerca, per la quale si stanno prospettando ulteriori sviluppi, effettuata presso il Tribunale per i Minorenni di Milano avente ad oggetto la violenza filio-parentale, altrimenti denominata *parental abuse* ⁽¹⁾. Si tratta di un fenomeno nascosto, caratterizzato da un elevato indice di occultamento, ancora scarsamente analizzato da parte dei ricercatori delle varie discipline o dagli esperti del settore minorile, ma nei cui confronti sta progressivamente crescendo l'allarme in merito alla sua diffusione ⁽²⁾. Nelle condotte violente dei figli contro i propri genitori vi è d'altronde la manifestazione di una severa criticità evolutiva e relazionale degli adolescenti: approfondire con adeguati studi ed osservazioni tali situazioni critiche significa porsi imprescindibili interrogativi sui modelli educativi, sulla tenuta dei sistemi famigliari e sui bisogni di cura delle giovani generazioni.

Come è noto, le condotte violente dei figli a danno dei famigliari, se caratterizzate da comportamenti reiterati nel tempo, agiti con la volontà di vessare facendo vivere le vittime in uno stato di ansia se non addirittura di terrore, possono concretizzarsi nella realizzazione di fatti costituenti reato, tra cui, ovviamente, quello previsto e punito dall'art. 572 c.p. («Maltrattamenti contro familiari e conviventi»).

In ogni caso, ciò che si è evidenziato con chiarezza nell'indagine quali-quantitativa ⁽³⁾ effettuata è l'opportunità di intervenire quanto più precocemente possibile disponendo l'attivazione di interventi psico-socio-educativi che abbiano caratteristiche preventive e tutelanti, quali quelli adottabili con le misure a favore dei minorenni «irregolari nella condotta o nel carattere» previste e disciplinate dal nostro ordinamento giuridico ⁽⁴⁾, alle quali poter ricorrere in via esclusiva o, eventualmente, in correlazione alle misure adottate in sede penale laddove sia contestualmente avviato anche tale procedimento giudiziario minorile.

Pertanto, il principale obiettivo del presente lavoro è quello di portare l'attenzione su un fenomeno complesso che espone molteplici elementi di preoccupazione e che investe direttamente l'organo giudiziario minorile nelle determinazioni da assumere a favore del minore e del nucleo famigliare drammaticamente coinvolti in una dinamica ad alto rischio di pregiudizio.

⁽¹⁾ La ricerca è stata effettuata dagli estensori del presente articolo, in collaborazione scientifica con il Prof. Alfio Maggiolini e il dott. Mauro di Lorenzo dell'Istituto Minotauro per l'Analisi dei Codici Affettivi. Si ringrazia la Presidente del Tribunale per i Minorenni di Milano dott.ssa Maria Carla Gatto per il fattivo sostegno e il personale ivi operante per la disponibilità dimostrata.

⁽²⁾ Roberto PEREIRA TERCERO, psicoterapeuta, presidente della Società Spagnola per lo Studio della Violenza Filio-Parentale e direttore del Centro di Terapia Familiare di Euskarri, che costituisce una delle realtà cliniche con maggiore esperienza a livello internazionale nel trattamento del *parental abuse*, ricorda lo «spettacolare incremento di queste aggressioni: le denunce di genitori aggrediti dai propri figli si erano moltiplicate per otto in Catalogna nel periodo 2000-2004, per tre nei Paesi Baschi fra il 2002 e il 2003 e per quattordici negli anni 2000-2004 nella Regione di Valencia» [PEREIRA (a cura di), *Tra segreto e vergogna. La violenza filio-parentale*, Bordeaux Ed., 2019, p. 27]. Per i valori di frequenza di tali condotte stimati in alcuni Paesi, v. oltre alla nota n. 8.

⁽³⁾ Per l'esposizione qualitativa di alcuni contenuti linguistici espressi nelle documentazioni dei fascicoli amministrativi oggetto della ricerca, volta ad introdurre riflessioni sulle strutture di linguaggio che reggono le condotte di violenza filio-parentale, sia permesso rinviare a BIANCHETTI, RUDELLI, *Esperienze di giustizia minorile nei procedimenti amministrativi con i figli maltrattanti*, in *Minorigiustizia*, 2021, p. 132 ss.

⁽⁴⁾ Artt. 25 ss. r.d.l. 20 luglio 1934, n. 1404.

2. LA VIOLENZA FILIO-PARENTALE: UN FENOMENO IN EVOLUZIONE

Nella radicata percezione comune le violenze, gli abusi e i maltrattamenti posti in essere dagli adulti a danno dei minorenni costituiscono eventi che sconcertano, giungendo sovente alla soglia dell'indignazione quando maltrattante è il genitore, ovvero colui che dovrebbe assicurare la cura e la tutela del figlio. Numerosi programmi, studi, ricerche, progetti e organismi nazionali ed internazionali di protezione all'infanzia sono dedicati specificamente alla trattazione di tale grave problematica, essendosi ormai consolidata la consapevolezza della necessità di conoscere a fondo il fenomeno per poterlo contrastare nella maniera più efficace possibile ⁽⁵⁾.

Similmente, si solleva una sensazione collettiva di sgomento quando la cronaca porta in evidenza crimini efferati commessi in ambito domestico nei quali i panni della barbarie sono indossati dai figli: i casi estremi di omicidio dei genitori hanno sempre costituito autentici *shock* collettivi ⁽⁶⁾. Ma al di là di tali eccezionali accadimenti, fatica a prendere forma la figura del genitore vittima di quotidiane violenze e sopraffazioni da parte del figlio, quasi questa fosse un'eventualità assente o una sorta di caricatura.

Definita come un agito violento continuativo o ricorrente «messo in atto da un figlio con l'intenzione di causare un danno fisico, emotivo o economico per ottenere il controllo sul genitore» ⁽⁷⁾, la violenza filio-parentale solo recentemente ha cominciato ad essere posta sotto osservazione come fenomeno in crescente diffusione ⁽⁸⁾ nei confronti del quale si manifesta l'urgenza di accedere a "chiavi" di osservazione, di interpretazione e di intervento.

⁽⁵⁾ Si vedano al riguardo le costanti attività di studio, monitoraggio e programmazione degli interventi assicurate in ambito nazionale dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia afferente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza e dall'Istituto degli Innocenti, che operano in stretto raccordo e coordinamento sia con le realtà locali pubbliche e private che con gli organismi di protezione internazionali quali l'UNICEF. A livello centrale è inoltre operativo l'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza istituito con l. 23 dicembre 1997, n. 451 e disciplinato dal d.P.R. 14 maggio 2007, n. 103, composto da rappresentanti delle amministrazioni di tutti i livelli di governo e delle organizzazioni della società civile che si occupano di protezione all'infanzia e adolescenza; ad esso è assegnato il compito di predisporre ogni due anni il Piano Nazionale di Azione e di Interventi per la Tutela dei Diritti e lo Sviluppo dei Soggetti in Età Evolutiva, nonché di predisporre a cadenza biennale la Relazione sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza da cui derivano le priorità nei programmi di tutela rivolti alle persone di minore età. Ogni cinque anni è inoltre redatto il Rapporto del Governo all'ONU sull'applicazione della Convenzione di New York sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 1989. Si tenga inoltre presente che tali organismi operano in diretto coordinamento per le attività di studio e ricerca con l'Osservatorio Nazionale sulla Famiglia e con l'Osservatorio per il contrasto della Pedofilia e della Pornografia Minore. Per una efficace rassegna delle situazioni di pregiudizio a danno dei minori, v. BERNACCHI, FABRIS, ZELANO (a cura di), *Studio multi-paese sui drivers della violenza all'infanzia. Rapporto Italia*, Istituto degli Innocenti, 2016.

⁽⁶⁾ Basti ricordare l'effetto destabilizzante sul piano del sentire collettivo prodotto dal "caso" Doretta Graneris (la diciottenne che il 13 novembre 1975 uccise col fidanzato a colpi di pistola tutta la famiglia riunita a cena nella casa di Vercelli), così come lo sgomento suscitato dalla figura di Pietro Maso (autore dell'assassinio dei genitori con la complicità di tre amici), od anche l'orrore prodotto dalla vicenda di Erika ed Omar (i "fidanzatini" di sedici e diciotto anni che il 22 febbraio 2001 uccisero la madre e il fratellino della ragazza nella loro villetta di Novi Ligure). Oltre al ricorso alle notizie di cronaca successive a tali efferate vicende, v. al proposito DE PASQUALLI, *Figli che uccidono: da Doretta Graneris ea Erika e Omar*, Rubettino, 2002; GIACCHINO, *Doretta e Erika. Anatomia di due stragi*, Marsilio, 2007.

⁽⁷⁾ Trattasi della definizione estremamente sintetica che, per quanto generale, è divenuta di uso prevalente al fine di indicare il campo delle condotte entro il quale si determinano i fenomeni di violenza filio-parentale; essa è stata proposta da COTTRELL, *Parent Abuse: the Abuse of Parents by their Teenage Children*, in *Family Violence Prevention Unit*, 2001, p. 3

⁽⁸⁾ L'incidenza delle condotte di violenza fisica a danno dei genitori è stimata tra il 14 e il 20% negli Stati Uniti (ULMAN, STRAUSS, *Violence by Children Against Mothers in Relation to Violence between Parents and Corporal Punishment by Parents*, in *Journal of Comparative Family Studies*, 2003, p. 41 ss.), arrivando al 64% nel caso in cui si

